



L'INTERVISTA AD ALBERTO FORCHIELLI

Imparate a fare la piada. E partite

L'economista anarchico che lavora in mutande, investe in Cina ed è devoto a Prodi, parla ai ragazzi. Studiate tanto ma fate un mestiere manuale. E andate via dall'Italia

Prima scena. Il tipo che fa affari aiutando le aziende a fatturare di brutto in Cina, che «come esperto di questioni asiatiche mi chiamano periodicamente al Congresso degli Stati Uniti d'America» e ha uffici a Milano, Francoforte, Shanghai e Boston, che si descrive come il signor Wolf di "Pulp Fiction" interpretato da Harvey Keitel perché «risolvo problemi», di solito i problemi li risolve da casa, a Imola, lavorando diciotto ore al giorno, «e di solito sto in mutande». **Alberto Forchielli non ama le regole, «cerco di far venire meno gente possibile a casa mia, altrimenti devo vestirmi, mettermi i pantaloni, farmi la barba, rendermi presentabile», non beve, mangia quando ha fame, è nipote di Giacomo Dal Monte Casoni, parlamentare imolese per la Democrazia Cristiana, ed è figlio di un uomo che ha fatto la Campagna di Russia, si è distinto con eroismo, è diventato magistrato e ha insegnato Diritto civile all'Università di Bologna («scelse la carriera universitaria. "Chi sono io per giudicare?", spiegava»). E che gli da la dritta giusta: «mi suggerisce di seguire le lezioni di un giovane professore di Economia politica e industriale. Quel giovane, secondo lui, è davvero in gamba e farà sicuramente carriera. Gli dò retta. Il professore di talento è Romano Prodi». Nella pretenziosa autobiografia del «più anarchico degli economisti», "Il potere è noioso", edita da Baldini & Castoldi e redatta con piglio narrativo da Michele Mengoli, Forchielli dice quello che può dire della sua vita (il resto, è nel prestigio del segreto di Stato o quasi): gli anni**

«alcolici» ad Harvard, dove «non finivo mai di studiare», ma alla fine ce la fa, «era l'inizio degli anni Ottanta, l'epoca dei rampantissimi yuppies. Io ero l'avanguardista dello yuppismo», si compra la Buick, va a vedere le evoluzioni cestistiche di Larry Bird, per la statunitense Mac Group risana la banca più importante del Cile, ha a che fare con Pinochet, mentre in Argentina tratta con Leopoldo Galtieri. Con Romano Prodi Presidente del Consiglio, Forchielli è responsabile di Finmeccanica Asia. **E s'imbarca nella prima delle sue avventure da 007: il tentativo di liberare «un mio dipendente, un ingegnere, arrestato in Pakistan dai servizi segreti del Paese».** Forchielli contatta l'allora Ministro della Difesa Beniamino Andreatta, «e insieme decidemmo di liberarlo con l'aiuto dei nostri servizi segreti». A Prodi non dicono nulla, «lo tenemmo all'oscuro del tentativo di liberazione, sapendo che altrimenti a Romano sarebbe venuto un infarto. Anche perché usammo il suo aereo per andare in Pakistan a riprendere il prigioniero». Nel suo libro, anticipando la decisione della Raggi (sarà mica il suo consigliere occulto?), Forchielli dice che «l'Olimpiade a Roma sarebbe una disgrazia epocale. Per fortuna il CIO non l'assegnerà mai a noi perché Roma è una città del tutto screditata a livello internazionale», ci intima, «non guardate la tivù» e «non smettete di trombare» e al «disoccupato cronico, magari con una laurea alle spalle, tra i trenta e i quarant'anni» consiglia «di comprare un sacco a pelo e partire subito. Di andare fuori dall'Italia, girare il mondo» e magari «di andare a fare la piadina nelle Filippine», perché «nel mondo serve gente che sappia fare. Un avvocato o un giornalista italiano, in Australia, non lo fanno neanche entrare». Già che ci siamo, visto che la pagina pubblicata la volta scorsa sul nostro giornale è piaciuta a santi, cornificatori e avidi, al Forchielli gli faccio un paio di domande. Le risposte del guru, si sa, sono sempre telegrafiche. **Stando a quanto scrivi, si può fare business standosene comodamente a casa, con un computer, in mutande. Come si fa?**

«Quando si lavora in tutto il mondo non esiste alternativa e serve un po' di carisma».

I tuoi rapporti con Romano Prodi. Spiegaci meglio. E quelli con Pinochet?

«Romano era mio professore all'Università 40 anni fa e da allora mi ha sempre sopportato come la psoriasi; ho vissuto in Cile nel 1982/83, quando Pinochet era in auge e Santiago una piccola città».

Noi siamo una fantomatica Repubblica 'fondata sul lavoro'. Ma il lavoro, per quasi tutti gli italiani, è frustrazione. Invece dovrebbe essere la vita. Tu, per dire, lavori e ti diverti. Non lavori per i soldi, ma per godere: è vero? Non è forse vero che dovrebbe cambiare la nostra, tutta italica (guadagno lo stipendio timbrando il cartellino anche se sono in spiaggia a mostrar le chiappe bronzee), idea di lavoro?

«Bisogna studiare per rendersi unici e mai smettere. Il resto viene da sé». **A un certo punto fai una specie di autocritica, dici che se l'Italia di oggi è uno schifo è anche colpa di quelli della tua generazione. Cosa intendi dire?**

«Che la politica non ci ha interessato, abbiamo solo pensato a divertirci o a fare soldi».

Quanto a imprenditoria italiana, fai l'esempio di Michele Ferrero.

Imprenditore internazionale, che proferiva in dialetto piemontese. Come è possibile essere 'globali' restando tanto 'locali'?

«I migliori "business plans" sono quelli in dialetto: nessuno li può copiare o copiare».

Tra i politici che hai conosciuto (orrore, orrore) qual è quello più lungimirante e quello più frainteso.

«Andreatta il più lungimirante, Prodi il più frainteso, ma una spanna sopra

tutti, nessuno conosce il mondo come lui».

...ma è meglio l'America o la Cina?

«America tutta la vita. Il mondo che verrà sarà cinese e ci farà rimpiangere quello americano, ce ne accorgeremo presto».

Siamo un Paese comunista che però va avanti a siringate di



► 1 ottobre 2016

liberismo. Mi sbaglio? Cosa dovremmo fare per cambiare la marcia economica di una Italia allo sbaraglio? Tu che sei un bastonatore impenitente dacci qualche scaglia di speranza in questo (ti cito) "crollo di una civiltà"...

«Dobbiamo buttarci nel mondo in tutti i modi possibili e smettere di occuparci di quello che succede in Italia, è una perdita di tempo, anzi, peggio, è un'ancora al collo che ti riporta sempre a fondo».

Questione futuro. In sintesi la tua ricetta per i giovani è: imparate a fare qualcosa, qualsiasi cosa, i pizzaioli o gli idraulici, e andatevene via dall'Italia. La cultura non serve a nulla: più che studiare da avvocato, meglio imparare a fare la piada ed esportarla nelle Filippine. E' proprio così?

«Assolutamente sì. I ragazzi devono imparare mestieri universali adattabili a tutte le aree del mondo».

Ultima domanda. Ma per uno come me, che ha 37 anni, scrive libri superbi, conosce la letteratura occidentale a menadito, che futuro c'è?

«Di merda. Cerca la spiritualità». Busso alla porta di Dio tutti i dì ma nessuno mi apre. Fonderò un eremo, in cui ricavare una casa editrice, godendomi la fine del mondo.

**Liberò un suo
dipendente
arrestato
in Pakistan
«Non
dicemmo nulla
a Romano
Ma usammo
il suo aereo»**

